

Una ‘cartolina’ firmata da Francesco di Giorgio nelle formelle del Palazzo Ducale di Urbino

Luisa Molari, Pier Gabriele Molari
Facoltà di Ingegneria
Università di Bologna

1. Introduzione

In un precedente lavoro [1] gli Autori propongono di chiamare il fregio postergale dei ‘muriccioli’ posti sulla facciata ad ali del palazzo ducale di Urbino come ‘trionfo dell’ingegneria’ dopo aver indentificato ventisei formelle con altrettanti disegni del codice della Marciana di Venezia [4], codice che può venire considerato una raccolta di ‘ucelletti’ per ottenere dal Duca Federico la commissione dell’intero fregio.

Si può forse pensare che nell’interno del piatto anteriore del codice Urb. Lat 508 del 1475 ‘Tusculanae disputationes’ (Figura 1) sia raffigurato il Duca che, dopo aver attentamente studiato il codice marciano, che sembra avere fra le mani, si rivolga, dopo ampia *disputazione*, a Francesco di Giorgio (identificato in [3] nell’introduzione a pag.15) che attende, ansioso, ma cosciente del suo valore, di conoscere se gli sarà affidato o meno il lavoro più appariscente del Palazzo e cioè il taglio delle formelle. Le dimensioni e il decoro nei piatti dell’antica coperta del codice appaiono le stesse del Codice della Marciana.

Si prosegue qui l’analisi delle formelle che non hanno una corrispondenza con i disegni. Si ritrovano alcune similitudini con disegni del codice Santini, peraltro già note. Il codice Santini viene qui collocato temporalmente fra il codicetto vaticano e il codice della Marciana di Venezia che d’ora innanzi chiameremo codice ‘del Monte’ dal nome di

Guido Ubaldo dei marchesi del Monte Santa Maria, suo illustre possessore ed estimatore.



Figura 1. Piatto anteriore del codice Urb. Lat 508 del 1475 ‘Tusculanae disputationes’.

Si analizza la formella 50 che oltre a raffigurare un meccanismo ha varie particolarità. Una cosa che salta subito all’occhio è che questa è l’unica formella nella quale compare ‘l’uomo’, di più, in essa, compare l’uomo con un ulivo, e inoltre, vi è come sfondo un Palazzo o Castello.

Il lavoro si articola analizzando nella sezione 2 il meccanismo rappresentato nella formella e le sue uguaglianze con il disegno del foglio 48 v. del Codice Santini. Nella sezione 3 si mettono in evidenza le variazioni rispetto al disegno stesso.

Si argomenta sulla presenza ‘umana’ (sezione 3.1) che gli Autori interpretano come la firma dello stesso Francesco di Giorgio, sulla presenza del ramo di ulivo (sezione 3.2) che dà corpo all’ipotesi che lo stesso Francesco si sia raffigurato nella formella ed infine si discute sullo sfondo (sezione 3.3) che si pensa possa essere proprio il Palazzo Ducale di Urbino.

2. Corrispondenza della Formella 50 con un disegno del codice Santini

Il disegno di riferimento della formella 50 (Figura 2(a)) come detto, non si trova fra i disegni del codice 'del Monte', bensì si trova fra i disegni del codice Santini al foglio 48 v. [2], (Figura 2(b)). Identica è la posizione prospettica degli elementi raffigurati, mancano solo i rami d'ulivo, lo sfondo e non vi è traccia della figura rappresentata.

Il disegno del meccanismo di sollevamento a vite è presente anche nel codicetto Martiniano [3]. Infatti nel foglio 157 r. in basso a destra si può vedere una forma simile (Figura 2(c)), con anche maggiori dettagli sulla forma delle guide della traversa mobile.

Non sembra arduo risalire alla sequenza **codicetto -> codice Santini -> codice 'del Monte'** con ripensamenti e riscoperte di forme di macchine più semplici, scartate in un primo momento, e, quindi, non presenti nel codice 'del Monte', scritto su pergamena e quindi, presumibilmente, per mani ducali [5].

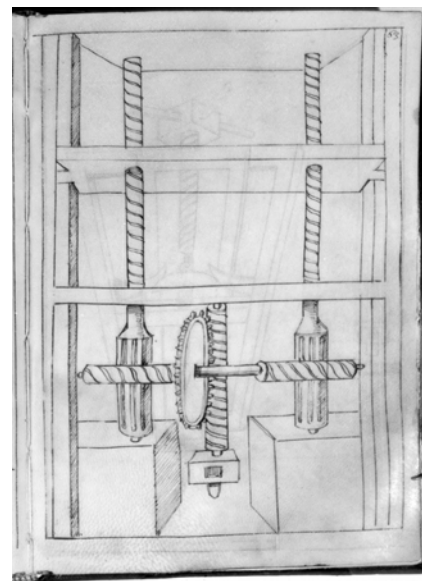
2.1. Modernità del meccanismo

Tornando alla formella 50 in essa si raffigura un meccanismo a vite con traversa mobile in alto e traversa fissa in basso. I vantaggi del meccanismo sono il posizionamento estremamente preciso e gli alti carichi che si possono sollevare, oltre alla dolcezza del movimento.

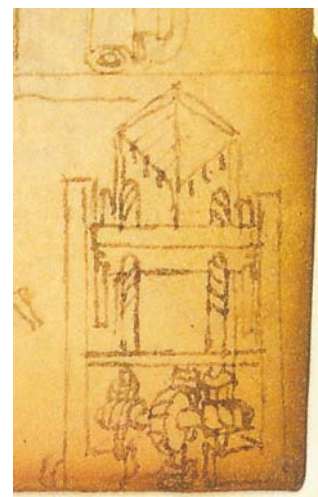
Da notare che lo stesso meccanismo è ancora oggi impiegato, anche se rovesciato con traversa fissa in alto, per estrarre missili da bunker sotterranei (Figura 3) [6].



(a)



(b)



(c)

Figura 2. (a) Formella 50, (b) Codice Santini f. 48 v., (c) Codicetto Vaticano f. 157 r.

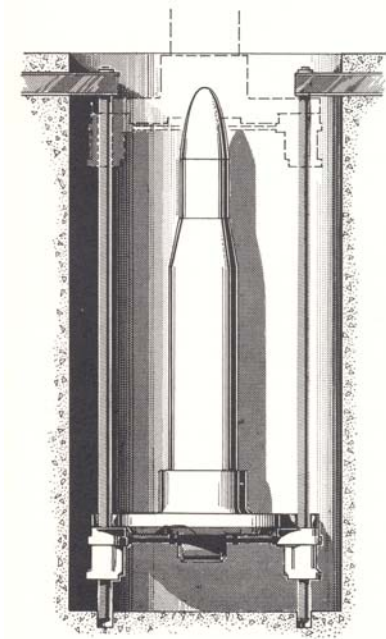


Figura 3. Sezione di una rampa di uscita di missili da bunker sotterranei [6].

3. Le 'aggiunte' al disegno del Codice Santini

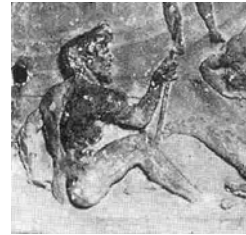
3.1. La firma dell'Autore nella presenza di un essere vivente

A differenza delle altre formelle del fregio di Urbino, dove sono rappresentate macchine o panoplie, in questa formella vi è una presenza vivente, come evidenziato nella Figura 4(b). Paragonando questa immagine con quelle presenti in altre opere di Francesco di Giorgio nelle quali l'Autore si raffigura, non si può non notare la grande somiglianza, evidenziata anche dalla posizione degli arti, con le figure rappresentate nelle sue opere:

-tavola detta *della discordia* (1477-1480) con la figura in basso a sinistra o con la figura in basso a destra, (Siena Collezione Ghigi Saracini, e terracotta e stucco Londra Victoria and Albert Museum) (Figura 4(a))

-tavola detta del *Compianto sul Cristo deposto dalla croce* (1476-77) con la figura in basso a destra, (Venezia, Santa Maria del Carmine)

-tavola detta *della flagellazione di Cristo* (1477-1480) con la figura in basso al centro, (Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria).



(a)



(b)

Figura 4. Confronto fra la figura della formella 50 e un particolare della *Tavola della Discordia*.

In ognuna di queste figure si può riconoscere lo stile tipico di Francesco di Giorgio che viene così descritto in [7]: *Essendo le figure da esso dipinte sparute, senili ed angolose, con mosse rese in modo sgraziato e spesso pomposamente affettato....*

Le strane invenzioni delle sue figure sorprendono sgradevolmente.

Anche la forma *sgarбата* della figura come scritto sempre in [7] (pag. 67) ne conferma, se ce ne fosse bisogno, l'Autore.

La posizione della figura, non sulla traversa mobile, ma sul telaio (che sostiene la spinta assiale delle viti, oltre a fungere da sostegno per il meccanismo ‘vite senza fine ruota elicoidale’), fa pensare al Francesco di Giorgio schiacciato fra il telaio e la traversa mobile, o meglio, sembra voler dire che, chi pensa e usa il cervello, vede salire quasi attonito il piano mobile, ma che da esso può venire anche schiacciato (se non pensa). Può darsi che Francesco di Giorgio volesse solo immortalare... quanto fosse schiacciato dal carico di lavoro, data la febbrile attività di quel periodo (si pensa, come si vedrà, che la formella possa essere datata negli ultimi anni della prima permanenza ad Urbino (1485)).

3.2. I rami di ulivo

La figura umana rappresentata nella formella, che immaginiamo essere Francesco stesso, ha vicino un ramoscello d’ulivo come pure un ramoscello d’ulivo ha l’Ubalдини, in contrasto con le armature del Duca Federico, nella lunetta esposta nel Museo delle Marche ad Urbino (Figura 5) attribuita a Francesco di Giorgio [8].



Figura 5. Lunetta che raffigura il Duca Federico e Ubalдини, F. di Giorgio [8].

La presenza di alberi, rami e foglie nel fregio urbinato, viene detto dalla Bernini [9], essere di difficile interpretazione soprattutto quando le foglie sono d’ulivo. La Bernini, dopo aver definito l’opera come fregio dell’arte della guerra, si pone la domanda di cosa c’entri, infatti, l’ulivo con la guerra, l’ulivo è stato da sempre un segno di pace. Strana è anche l’interpretazione che associa il ramo di quercia al simbolo del papa Della Rovere, dal quale Federico D.C. nel momento della

costruzione del palazzo, aspettava l’investitura di DUX (che arrivò ben presto). È comunque difficile pensare che in una opera, che così ostenta la sua potenza, Federico abbia voluto dividerla con qualcuno (è sufficiente visitare oggi il palazzo spoglio per rendersi conto di ciò).

Proprio dalla lunetta in Figura 5, dello stesso periodo delle formelle del fregio, può discendere una nuova interpretazione.

Francesco accarezza l’ingegno, il pensiero, il frutto dell’ingegno. Si capisce così la contrapposizione fra l’*ingenium* rappresentato dall’ulivo con la sua fragilità e il delicato profumo e sapore del suo olio, e la *res* rappresentata dalla gagliarda robustezza della quercia e dalla durezza e resistenza del suo legno, ciò al di là di tutte le interpretazioni collegate ai ‘della Rovere’.

Il dualismo buono-cattivo viene qui trasformato in tenero/dolce contro rude/aspro, la gentilezza dell’ulivo contro la brutalità (opera maschia) della rovere.

3.3. Lo sfondo del palazzo ducale con i merli rettangolari

Nella formella 50 appare sullo sfondo la facciata ad ali del Palazzo Ducale come non la si può più vedere ora, dopo le sopraelevazioni dei Della Rovere, ma l’antica forma può essere ancora letta nella tessitura del cotto.

Non è difficile immaginare, infatti, che proprio in quel luogo lo stesso Francesco di Giorgio (‘unica figura vivente delle formelle’) si sia voluto raffigurare. Si potrebbe andare oltre pensando che egli si sia ‘celebrato’ proprio con la sua bellissima rampa elicoidale che porta al palazzo, partendo dal Mercatale di Urbino e ancora oggi in uso (trasformata da Francesco di Giorgio in... un ascensore quattrocentesco). Francesco forse ci vuole parlare anche di elevazione sociale, visto che inquadra il castello dal piano nobile, ma non andiamo troppo oltre.

Si può avere un’idea di insieme dal confronto in Figura 7 (in fondo al lavoro) della formella

con una ricostruzione tridimensionale del Palazzo Ducale.

Le ricostruzioni in [10] [11] possono trarre in inganno, in quanto qui si pensa che gli evidenti merli posti sulla facciata avessero una forma uguale a quella dei merli posti sul lato est del palazzo ducale di altra epoca con le particolare forma irregolare sulla sommità, anche questi inglobati poi nel muro successivamente costruito.

Ma dal confronto con immagini dello stesso periodo si può notare come i merli siano rettangolari, per esempio nel palazzo ducale di Urbino, in alto nella porta intarsiata della sala guardaroba che si apre verso la camera del Duca (inv. 1990 int 54) [8], nella porta della camera da letto del Duca che si apre verso la sala delle udienze (inv 1990 int 33) attribuita allo stesso Francesco di Giorgio [8], e, anche, nelle tarsie della Cattedrale di Cremona, esposte alla mostra sul Mantenga [12], che raffigurano il palazzo ducale di Mantova.

Immagini di castelli con merli rettangolari, dello stesso periodo, si possono vedere nella celebrata 'tavola Strozzi' (Figura 6 (c)) nella quale si vede il panorama di Napoli. Un'altra immagine di merli rettangolari si può trovare nella tavola che raffigura il rogo del Savonarola a Firenze in piazza della Signoria nel 1498, o anche nella tavola del 'San Sebastiano' di Antonello da Messina (1430-1479), o nella 'allegoria del buon governo' di Ambrogio Lorenzetti, Siena palazzo pubblico [13].

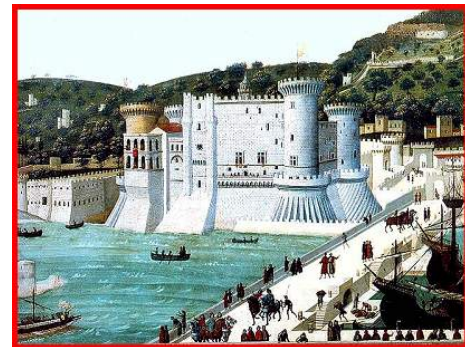
Merli a forma rettangolare si possono ancora oggi vedere nel palazzo dei Consoli di Gubbio [14], nel palazzo ducale di Gubbio riprogettato da Francesco di Giorgio (Figura 6 (a)) nel 1476-1480 [14] o nel palazzo dei Priori di Perugia (terzo ampliamento del 1429-1443) Figura 6 (b).



(a)



(b)



(c)



(d)

Figura 6. (a) Gubbio, palazzo dei Consoli, (b) Perugia, Palazzo dei Priori, (c) Particolare della tavola 'Strozzi', (d) Particolare del castello di Cognac con merli forati e calatoie (Angouleme).

Anche il lumen, in genere non simmetrico, nel merlo dal quale la sentinella-balestriere può mirare senza essere colpita, può trovarsi in castelli più antichi come nel castello francese di Cognac-Angouleme (Figura 6 (d)) senza confondere questi fori con quelli presenti più in basso nella facciata del palazzo ducale, testimoni di impalcature per la costruzione del palazzo stesso.

3.3.1. Una ricostruzione tridimensionale della facciata del Palazzo Ducale

Si è tentata una semplice ricostruzione tridimensionale della facciata ad ali del palazzo ducale dopo aver tratto immagini digitali della facciata, immagini nelle quali è evidente la vecchia tessitura con i merli, inglobata poi nelle sovrastrutture costruite dai della Rovere. Nell'immagine di Figura 7(b), la ricostruzione tridimensionale è stata appoggiata sulla pianta tratta da [14].

Conclusioni

Alla luce di quanto detto la formella 50 potrebbe essere definita come 'una macchina frutto dell'ingegno di Francesco di Giorgio all'interno del Palazzo Ducale di Urbino'. In questo contesto sorge spontaneo l'accostamento della superficie elicoidale delle viti dell'ascensore-prensa rappresentato, con la superficie elicoidale delle rampe che collegano a Urbino il piano del cosiddetto Mercatale, cioè dal mercato della città-fortezza al piano del palazzo. Le rampe sono opera di Francesco di Giorgio, bellissime sono le volte tridimensionali costruite in cotto [15].

La formella 50 appare quindi come la firma posta da Francesco di Giorgio sul fregio della facciata del palazzo Ducale e sulla bellissima rampa elicoidale che porta dal Mercatale alle scale del palazzo prima del suo ritorno a Siena avvenuto nel 1485. Anche la poco visibile collocazione della formella sul fregio che, data per buona la numerazione riportata in [9], si doveva trovare sul lato della piazzetta (oggi piazza Rinascimento)

aggiunge un ulteriore elemento di conferma delle tesi sopra esposte.

Ringraziamenti

Per la ricostruzione tridimensionale della facciata del Palazzo ducale di Urbino si ringrazia il laboratorio di visualizzazione Visit del Cineca di Casalecchio di Reno, Bologna.

Bibliografia

- [1] L. Molari, P.G. Molari, *Il trionfo dell'ingegneria nel fregio del palazzo ducale d'Urbino*, Edizioni ETS, Pisa, 2006.
- [2] *Codice Santini*, proprietà dell'Avv. Santini Urbino.
- [3] Francesco DI GIORGIO MARTINI, *Das Skizzenbuch URB. LAT 1757* (Zurigo: Belser Verlag, 1989, riproduzione in facsimile dell'originale con prefazione di Luigi Michelin Tocci).
- [4] *Organa Mechanica*, Manoscritto, Biblioteca Marciana, Venezia Lat. VIII, 87 (=3048) (già appartenuto a Guido Ubaldo dei Marchesi del Monte Santa Maria).
- [5] S. Marcon, Commento al Manoscritto 'Organa Mechanica', Permasteelisa Group, Treviso, 1990.
- [6] N. P. Chironis, *Mechanism, Linkages and Mechanical Controls*, Mc Graw-Hill Book Co, 1965, pag. 57.
- [7] P. Rossi, A. Franchi, *Francesco di Giorgio Martini nel IV centenario dalla Morte dell'illustre concittadino*, la Commissione Senese di Storia Patria, Siena, 1902.
- [8] P. Dal Poggetto, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre Collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, (Urbino, Roma: Novamusa, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2003).
- [9] G. Bernini Faccini, *Il fregio dell'arte della guerra nel palazzo ducale d'Urbino*, (Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1985).
- [10] M. Giannatiempo Lòpez, *Antefatti al Palazzo di Federico: ritrovamenti, ipotesi*. In: *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*. A cura di F.P. Fiore, Olschki ed, 2004, Vol 1, pagg.147-166.

[11] F. Mazzini, *I mattoni e le pietre di Urbino*, pagg. 142-145, Cassa di Risparmio di Pesaro, Urbino, 1982.

[12] R. Signorini, *A casa di Andrea Mantegna*, Silvana Editoriale, Milano 2006.

[13] F. P. Fiore, M. Tafuri, *Francesco di Giorgio architetto*, Milano: Electa, 1995 – seconda ed..

[14] O. Raggio, *The Gubbio Studiolo and its Conservation*, (New York: The Metropolitan Museum, 1999).

[15] M. L. Polichetti, *Il Palazzo di Federico da Montefeltro*, (Urbino: Quattroventi ed, 1985 voll.2, restauri e ricerche - rilievi).



(a)



(b)

Figura 7. Confronto fra la formella 50 (a) e la ricostruzione tridimensionale della Facciata del Palazzo Ducale (b).

Una ‘cartolina’ firmata da Francesco di Giorgio nelle formelle del palazzo ducale di Urbino

Riassunto

Dopo aver associato i disegni del codice Marciano di Venezia alle formelle di una parte del fregio posto sulla facciata ad ali del palazzo ducale di Urbino [1], gli Autori procedono nello studio di questo importante monumento e trovano alcuni inediti accostamenti.

Si propone una nuova interpretazione della formella 50, accostando le immagini sia al Codice Santini (foglio 48 v.) [2] sia al ‘codicetto’ (foglio 157 r.), ora alla Biblioteca Apostolica del Vaticano [3], sia ad altre opere attribuite a Francesco di Giorgio. Si identifica lo sfondo della formella con la facciata del Palazzo Ducale stesso, allora merlata e si propone di legare le viti rappresentate nella formella alla rampa elicoidale di ingresso alla città-fortezza di Urbino. Si argomenta quindi per identificare la formella come la firma di Francesco di Giorgio al fregio e, si passi l’accostamento, quasi come una cartolina ricordo dalla Urbino del fine quattrocento.

A ‘Postcard’ Signed by Francesco di Giorgio in the Relieves of the Palazzo Ducale in Urbino

Abstract

After having established a link between drawings in the Codice Marciano di Venezia and the stone relieves of a part of the fregio already on the front wing walls of Palazzo ducale di Urbino [1], the Authors go ahead studying this outstanding monument and find meanings and links not already established.

A new meaning of the square stone relief n. 50 is proposed, linking the figures here visible with the drawings in the Codice Santini (foglio 48 v.) [2] and those in ‘codicetto’ (foglio 157 r.), now at Biblioteca Apostolica del Vaticano [3], and with other works by Francesco di Giorgio. The backstage of the relief is identified with the front wall of the same Palazzo Ducale, at this period ‘merlata’, the screws present in the relief are linked with the helicoidal ramp which introduces to the Urbino fortified-city. Some reasonings to identify this relief with the sign of Francesco di Giorgio to the whole relieves, and, bagging your pardon, to see the relief n.50 as a souvenir post card of the city of Urbino in the end of fivethteen century are proposed.